



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Proclamiamo insieme Cristo Gesù

In un mondo fatto di sopraffazioni e di violenze
proclamiamo insieme che Cristo è la nostra giustizia.

In un mondo schiavo di rancori e di vendette
proclamiamo insieme che Cristo è la nostra liberazione.

In un mondo dilaniato dagli odi e dai conflitti
proclamiamo insieme che Cristo è la nostra pace.

In un mondo ottenebrato da un caos spaventoso
proclamiamo insieme che Cristo è la nostra luce.

In un mondo travagliato dalla sofferenza
proclamiamo insieme che Cristo è la nostra consolazione.

In un mondo in preda alla rassegnazione
proclamiamo insieme che Cristo è la nostra speranza.

In un mondo prigioniero del peccato
proclamiamo insieme che Cristo è la nostra salvezza:

“perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati” (At 4:12).

Ruggiero Lattanzio (dalla predicazione per la quarta giornata della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: insieme proclamiamo che Dio mantiene le sue promesse)

UNA LEZIONE DI UMILTÀ E DI SOLIDARIETÀ

Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Ma questi vi si opponeva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare. Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto».

(Matteo 3:13-17)

Il battesimo di Gesù è un evento riportato da tutti i Vangeli, essendo questo un momento decisivo per l'inizio della sua missione. Al battesimo è, infatti, associata la discesa dello Spirito Santo tramite il quale Gesù riceverà la potenza per affrontare il suo ministero pubblico. Rispetto agli altri tre evangelisti, Matteo, però, è l'unico che riporta il dialogo tra Gesù e Giovanni Battista ed è su questo dialogo che vogliamo soffermarci.

Gesù si recò al Giordano per essere battezzato da Giovanni, ma il Battista in un primo momento vi si oppose dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». L'opposizione del Battista era più che giusta, giacché egli aveva riconosciuto che Gesù era il Messia atteso. Pertanto, l'autorità di Gesù era di gran lunga superiore a quella di Giovanni. Il Battista era soltanto una voce che doveva preparare la strada alla venuta del Messia, praticando un battesimo per la remissione dei peccati, affinché i cuori della gente potessero essere pronti ad accogliere il Cristo.

Inoltre, dal Vangelo di Matteo sappiamo anche che Gesù, essendo il Figlio di Dio venuto al mondo per opera dello Spirito Santo, era l'unico uomo senza peccato. Perciò, egli non aveva alcun bisogno di sottoporsi a un battesimo di ravvedimento per la remissione dei peccati. Eppure, Gesù si recò ugualmente dal Battista per farsi battezzare. Credo che, con questa decisione, Gesù ci abbia lasciato innanzitutto un esempio sublime di *umiltà*.

L'unigenito Figlio di Dio che vive in perfetta comunione col Padre, pur essendo Santo e puro come il Padre celeste, non vuole sentirsi superiore rispetto a questa umanità peccatrice ma si umilia fino ad abbassarsi nelle acque del Giordano per ricevere un battesimo di ravve-

dimento assieme a tanti altri comuni peccatori.

Con il suo battesimo, il Figlio di Dio prosegue così quell'umile abbassamento di se stesso cominciato nella mangiatoia di Betlemme, che culminerà poi fino alla morte di croce.

Gesù, di fronte al Battista e alla folla sopraggiunta al Giordano per farsi battezzare, non vuol far valere il suo diritto di essere l'unico uomo al mondo che non ha bisogno di alcun battesimo, giacché non ha nessun peccato da farsi perdonare. Gesù rinuncia a questo suo diritto e si umilia fino a lasciarsi immergere nelle stesse acque nelle quali il Battista immergeva le folle dei peccatori penitenti. Gesù si rende umile fino a entrare nelle sporche acque dei nostri peccati. E, così facendo, ci offre la prima importante lezione di cristianesimo.

Ora, il nostro cammino di crescita cristiana verso la *statura perfetta di Cristo* (Ef 4:13) dipende dalla ricezione di questa lezione di umiltà. Il nostro cristianesimo sta o cade a seconda di come assimiliamo questa lezione di umiltà che Cristo c'insegna. Oserei dire che l'acquisizione di questa prima lezione di umiltà è l'esame propedeutico per testare quanto veramente c'è di cristiano in noi.

Essere cristiani significa essere di Cristo; appartenere non più a se stessi ma al Signore Gesù.

Ma, se apparteniamo a Cristo come suoi discepoli, allora siamo chiamati a imitare il nostro Maestro; siamo chiamati a seguire le sue orme; siamo chiamati a conformarci al suo insegnamento; siamo chiamati, in sostanza, ad agire non più di testa nostra ma secondo la *mente di Cristo* (1Cor 2:16).

La nostra natura umana ci porta ad auto tutelare noi stessi, a non piegarci di fronte a nessuno, a difendere la nostra dignità anche a costo di ferire la dignità altrui; a puntare il dito sulle responsabilità altrui, anziché cominciare col mettere noi stessi in discussione. Chi più e chi meno siamo fatti così: questa è la nostra natura! Nasciamo con questa indole egoistica e, abbandonati a noi stessi, rischiamo di diventare sempre più egocentrici, orgogliosi e indisponenti verso gli altri. Ma, dal momento in cui la Parola di Cristo illumina le nostre menti e il suo Spirito d'amore viene ad albergare nei nostri cuori, le cose devono necessariamente cominciare a cambiare, altrimenti la nostra conversione è una farsa.

Ora, la nostra conversione a Cristo comincia con un radicale cambiamento di prospettiva: non guardiamo più gli altri dall'alto in basso, ma scendiamo dallo sgabello del nostro *ego*, spogliandoci della corazza del nostro narcisismo, proprio come il Signore Gesù si spogliò delle sue vesti messianiche e

umiliò se stesso lasciandosi immergere nelle stesse acque dei peccatori e ricevendo un battesimo di ravvedimento di cui non aveva assolutamente bisogno, essendo l'unico uomo senza peccato.

Il battesimo anche per noi è un atto di umiltà tramite il quale ci arrendiamo nelle mani del Signore.

Quando ci chiediamo se questo segno esteriore sia poi così importante per la nostra vita di fede, guardiamo a Gesù: se persino lui si lasciò battezzare, nonostante non ne avesse bisogno, a maggior ragione noi, comuni peccatori bisognosi di ravvedimento, dovremmo lasciarci battezzare sull'esempio di Cristo. Questo è un segno di umiltà che il Signore ci richiede al fine di mostrare a Lui e a tutti che la nostra vita non appartiene più a noi stessi ma appartiene a Cristo Gesù, il quale ci ha chiamati a sgonfiarci di noi stessi per rigonfiarci del suo Spirito d'amore e di servizio.

Senza lo Spirito di Cristo nelle nostre vite, rischiamo di diventare sempre più dei palloni gonfiati, ripieni di noi stessi e incapaci di metterci in discussione; incapaci di andare incontro agli altri; incapaci di chiedere scusa; prigionieri del nostro orgoglio; sempre pronti a rivendicare le nostre ragioni e a spuntarla a tutti i costi sugli altri.

Ma il Signore Gesù, con la sua Parola potente e col suo esempio di vita stravolgente, viene a slegarci dal laccio dell'orgoglio, liberandoci dall'aria pesante del nostro egocentrismo per volare incontro agli altri, finalmente in grado di donarci agli altri come Cristo si è donato a noi e di perdonare come siamo stati da Lui perdonati, con quello Spirito leggero di umiltà e di mansuetudine che è lo stesso Spirito di cui fu rivestito il Signore Gesù uscendo dalle acque del Giordano.

Infine, il Signore Gesù, facendosi battezzare per la remissione di peccati che non aveva mai commesso, ci ha anche lasciato un esempio sublime di *solidarietà*.

Gesù, di fronte alle resistenze del Battista che non voleva battezzarlo, rispose: «*Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia*». Per Gesù adempiere ogni giustizia significa farsi ubbidiente alla volontà del Padre, il quale ha mandato suo Figlio nel mondo per salvare gli esseri umani dai loro peccati.

Il Figlio di Dio, nato senza peccato, scendendo nelle acque del Giordano e facendosi battezzare dal Battista per il perdono dei peccati, comincia a farsi carico dei nostri peccati che poi porterà fino alla croce per espiarli al posto nostro.

Il Signore Gesù non rimane all'asciutto, fuori dalle acque,

pensando a tutelare la propria innocenza, ma entra nelle nostre acque inquinate e si assume la responsabilità per dei peccati che non ha mai commesso, mostrandosi così solidale con noi peccatori.

A tal proposito sono molto efficaci le parole di Bonhoeffer, il quale spiega che Gesù *“non vuole essere considerato l’unico perfetto a spese degli uomini, non vuole guardare dall’alto in basso, quale unico senza colpa, l’umanità condannata alla rovina sotto la propria colpa [...] Non vuole assolversi dalla colpa sotto cui gli uomini muoiono. [...] Quale uomo senza peccato egli prende su di sé la colpa dei propri fratelli”* (Etica, Queriniana 1995, p. 240).

Mentre noi esseri umani pensiamo sempre a discolparci di fronte agli altri, rivendicando le nostre ragioni a discapito di quelle degli altri, Gesù, anziché tutelare la propria reale innocenza, si fa solidale con noi peccatori allo scopo di liberarci dai nostri peccati. E, così facendo, ci manifesta che il vero amore è animato dalla solidarietà verso gli altri e punta non certo alla condanna ma al perdono.

Ora, fratelli e sorelle, queste sono le prime due lezioni che il Signore Gesù c’insegna facendoci battezzare: *umiltà* e *solidarietà*.

La nostra maturità di discepoli e discepoli di Gesù Cristo

dipende dal nostro grado di acquisizione di queste due lezioni fondamentali di vita cristiana. Il Signore Gesù si è fatto umile fino a immedesimarsi nella nostra condizione umana di miseri peccatori, quali noi siamo, affinché noi potessimo a nostra volta andare incontro a ogni genere di persona con umiltà e senza sentirci al di sopra di nessuno. Il Signore Gesù si è reso solidale con noi fino a farsi carico della nostra condizione di peccato, affinché anche noi potessimo imparare a portare i pesi gli uni degli altri, con spirito d’amore e di servizio.

Dio in Cristo si è abbassato fino a noi per venire a perdonare i nostri peccati affinché noi potessimo a nostra volta imparare da Lui a perdonarci a vicenda. Perciò, non sprechiamo questa meravigliosa duplice lezione che Gesù ci ha donato perché essa è alla base della nostra vita cristiana. Arrendiamoci nelle mani del Signore affinché il suo Spirito d’amore e di servizio; di umiltà e di solidarietà, possa soffiare forte nei nostri cuori e spazzare via il nostro spirito narcisistico fatto di orgoglio, di egoismo e di individualismo. E allora sì che il nostro Padre celeste si compiacerà anche di noi proprio come si compiacque del suo diletto Figlio.

Ruggiero Lattanzio

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

TELEVISIONE



“Protestantesimo”

Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne dopo la mezzanotte alle ore 1:00 circa; con repliche il lunedì seguente alla stessa ora e il lunedì successivo alle ore 8:05.

SITI INTERNET



CHIESA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D’ITALIA: www.ucebi.it

ASSOCIAZIONE **C**HIESE **E**VANGELICHE **B**ATTISTE
di Puglia e Basilicata

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI

DALL’ESEGESI AL SERMONE

A cura del past. Martin Ibarra

Sabato 22 Febbraio 2014

PRESSO: Chiesa Battista di Altamura, Via Parma n° 58
dalle ore 9:30 alle 17:30



Martedì 11 Febbraio 2014 - Ore 20:00

CHIESA EVANGELICA BATTISTA

Corso S. Sonnino 25, Bari

Fireproof

Un film di Alex Kendrick - Drammatico - USA 2008.



Il capitano di una stazione dei pompieri di Albany in Georgia, Caleb Holt, è sposato con Catherine Holt, ma dopo i faticosi sette anni di matrimonio il loro rapporto è in crisi, logorato da diversità di vedute sulla vita domestica, sul lavoro, soldi e hobby. La coppia sembra incamminata verso il divorzio quando il padre di Caleb propone loro un ultimo singolare tentativo per salvare il loro matrimonio, un periodo di prova chiamato "The love dare" (La sfida dell'amore). Nonostante la presenza di un terzo incomodo, Gavin Keller, che ha qualche attenzione di troppo per Catherine, grazie alla fede alla fine l'amore trionferà e al termine della "prova" i due ricederanno le loro nozze, consacrando il loro legame con un patto innanzi a Dio.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI FEBBRAIO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
2 Domenica	Studio biblico comunitario	17:30
	Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i>	18:45
	Agape comunitaria	20:00
6 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
9 Domenica	Studio biblico comunitario	17:30
	Culto a cura del pastore	18:45
11 Martedì	Cineforum: <i>Fireproof</i>	20:00
13 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
16 Domenica	Culto a cura di un predicatore	18:45
20 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
23 Domenica	Studio biblico comunitario	17:30
	Culto a cura del pastore Martin Ibarra	18:45
27 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30

CELLULA 1 (zona Poggiofranco):

Lunedì 3 e 17 Febbraio, ore 21:00

CELLULA 2 (zona Quartierino):

Martedì 4 e 18 Febbraio, ore 18:30



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it